



Finisce tra le braccia del «Dream Team» il sogno della Croazia di resistere agli Usa Ma i Mostri del basket tirano dritto Magic infortunato: torneo finito?

Spietati sul parquet

CROAZIA-USA 70-103 (37-54)

CROAZIA: Petrovic 19, Perasovic 6, Cvjetkovic, Kukoc 4, Alanovic, Arapovic, Tabak, Vrankovic 11, Gregov, Komazec 13, Radja 14, Naglic 3. USA: Laettner 9, Robinson 3, Ewing 2, Bird 3, Pippen 13, Jordan 21, Drexler 12, Malone 12, Mullin 4, Barkley 20, Johnson 4 N.E.: Stockton. ARBITRI: Rigas (Gre) Fares Recba (Uru) NOTE: tiri liberi Croazia 18/26, Usa 18/25 nessun uscito per cinque falli. Tiri da 3 Croazia 4 su 14, Usa 5 su 14. All'8 del 1° tempo uscito Magic Johnson non più rientrato Spettatori 14mila circa

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

BARCELONA. Al palazzetto di Badalona si arriva con la linea gialla del metrò. È piena, stasera. E si sente parlare americano, molto americano. Tifosi yankee che sembrano in divisa, berrettino da baseball, t-shirt piene di scritte, calzoncini corti. Dominano i colori della bandiera Usa, rosso bianco e blu, ma manca a farlo apposta sono gli stessi colori della Croazia e qualche confusione è possibile. Già, si disputa Croazia-Usa di basket, finora il Dream Team americano ha scherzato (116-48 all'Angola, e con il freno a mano tirato) ma stasera ci si gioca la leggenda. La Croazia di Petrovic, Kukoc e Radja ha tutti i motivi per cercare la partita della vita: sportivi (la sfida di Petrovic ai suoi «colleghi» della Nba, la volontà di dimostrare che subito dopo i Mostri Usa ci sono loro) e politici (la prima grande occasione da paese indipendente, la voglia di ridere in faccia ai serbi tutta la propria forza). Insomma, questa non è la cronaca di una partita ma di un sogno, anzi, di due sogni. Il sogno (nostro e di molti altri) di vedere i Mostri dal vero, di poterli quasi toccare. Il sogno

della piccola Croazia di camminare da sola, di impegnare il colosso Usa, di farlo un po' arrabbiare, magari (assurdo, assurdo!) di batterlo. Applausi scroscianti per Petrovic e soci all'inizio, boati e qualche fischio per gli americani. L'impressione è che i catalani stiano tutti (per affinità nazionali, chissà) con i croati, ma all'annuncio dell'altoparlante «numero 9 Michael Jordan» c'è un'ovazione, e a quello «numero 15 Magic Johnson» c'è una standing ovation commovente. Il sogno inizia, raccontiamolo in diretta, tentando di restituire un pezzettino. Johnson e Jordan masticano chewing-gum, non smetteranno per un minuto, forse non snerettono mai, nemmeno quando dormono. Palazzetto stracolmo, fuori i bagarini (se c'erano) hanno fatto affari d'oro perché l'accantonaggio di biglietti era a livelli da Milano-Inter. Manca solo, ma sembra di sentirlo, la telecronaca di Dan Peterson, che commenta il basket Nba su Tele+ 2 e ha reso i Mostri popolari anche da noi. Il primo canestro è di Barkley addirittura sulla palla contesa, Vrankovic risponde andando a schiacciare in fac-



Earvin «magic» Johnson, per lui una sospetta lesione al ginocchio. Olimpiade finita?

cia a Robinson, 2-2, bell'inizio, ed è Radja su rimbalzo a portare la Croazia 4-2. Slavi fino al 6-5, poi sorpasso Usa, e ci si chiede se sarà definitivo. Terzo minuto, primo show di Jordan, fuga in contropiede e schiacciata da altezze siderali. Vien giù lo stadio. È l'inizio di un parziale che porta gli Usa 13-6,

con Johnson e Jordan che vanno a cercarsi falli con abilità diabolica. Poi, punteggio fermo a lungo, troppa ricerca di numeri, troppi liberi spadelati, a cominciare da Petrovic, molto teso. Johnson lo fa impazzire, segna 4 punti e manda a canestro Drexler, 19-8 per gli Usa all'ottavo minuto, pro-

prio quando Magic si fa male (ginocchio lesa e Olimpiade finita?) e va in panchina lasciando la regia a Pippen. Speriamo nentri presto. Al decimo ecco Bird, vederlo lì in campo a due passi da noi è un altro momento mitico, ma il primo sottano del rosso non tocca manco il ferro.

Ora gli Usa hanno un quintetto stranissimo senza veri centri e veri playmaker, Pippen-Bird-Mullin-Drexler-Malone, ma vanno 38-18 senza nemmeno accorgersene, con Pippen in regia e Bird a prendere botte e rimbalzi, alla sua età! Al 12' la percentuale di tiri dei croati è orripilante, 18% da 2 e 20% da 3, segno di grande difesa Usa. Schiacciano Drexler e Malone, c'è aria di macello. Rientra Jordan e ammazza la partita, canestro da favola in sottano «carpiato» e stoppata allucicante a Kukoc, poi cerca un numero da Harlem e si incarta da solo. Due schiacciate di Pippen a cui risponde il redvivo Petrovic con due tiri da 3, la Croazia risale (si fa per dire) a meno 17. E ci rimane fino all'intervallo, 54-37, al riposo.

Secondo tempo, e la Croazia risale 47-60, ma è solo una fiammata, inoltre Jordan costringe Petrovic al quarto fallo. Al 29' è 72-48, Petrovic esce, forse è un segno di resa. E al 32' il primo canestro di Bird, da incominciare, porta gli Usa a più 30, 82-52. Nel finale gli Usa smobilitano un po', Jordan sta in campo molto ma ha perso un po' la vena, solo Barkley tiene alto il morale della truppa con un paio di schiacciate acrobatiche. Alla terza, che sigla il 99-68, Dan Peterson lamenterà il famoso urlo: «Mamma butta la pasta, stiamo venendo a casa». Che dire? Il sogno della Croazia non si è realizzato, il nostro, di ammirare i Mostri, sì. Finisce 103-70, con i croati, indimenticabili, soprattutto Kukoc e Radja, inguardabili: ma forse questi Usa sono troppo davvero per chiunque. Nel pomeriggio la Lituania ha fatto una fatica boia a battere il Venezuela, per i Mostri Barcellona '92 si annuncia davvero una scampagnata.

Piattaforma Mingxia Fu, un tuffo nell'oro

BARCELONA. Terribile Cina. Nella piattaforma femminile, la cinese Mingxia Fu ha conquistato la medaglia d'oro. La giovanissima atleta della Cina, ha infatti soltanto tredici anni, si è assicurata la sua vittoria nei tuffi addirittura con un turno di anticipo. Una dimostrazione della netta superiorità che ha dimostrato sui suoi avversari. Per la Cina queste Olimpiadi sono iniziate nel migliore dei modi. Dietro a Mingxia Fu si è classificata Elena Mirochina, della squadra unificata dei paesi dell'ex Unione Sovietica. Medaglia di bronzo per la statunitense Mary Ellen Clark. Alla vincitrice andrà dunque una lattina d'oro che una ditta di bibite analcoliche ha messo in palio per ogni atleta della Cina che riuscirà a vincere una medaglia d'oro. Non è l'unico premio destinato ai concorrenti della Repubblica popolare. Una fabbrica di prodotti per la salute ha infatti stanziato 220 milioni di lire da mettere in palio tra i finalisti. 10 milioni al primo, 7 al secondo e 2 milioni e mezzo al terzo.

Piattello Skeet Attenti uomini Zhang Shan non perde un colpo

BARCELONA. Cina ancora Cina. Nelle eliminatorie del tiro a piattello Skeet, nel quale partecipano sia uomini che donne, a guidare la classifica dei ventiquattro che disputeranno le semifinali, un'atleta della Repubblica popolare, Zhang Shan, che ha compiuto l'en plein, centrando 150 piattelli su 150. Secondo lo statunitense Matthew Dryke, con 149 punti e terzo lo spagnolo Jose Maria Colorado Gonzales con lo stesso punteggio. Il primo degli italiani è Bruno Mario Rossetti, ottavo con 148 piattelli. Luca Scribani Rossi, 15°, con 147 centri, mentre l'altro italiano Andrea Benelli, che con 145 punti è giunto 25°, sfiorando così la qualificazione alle semifinali. Comunque gli italiani possono ancora disputare una buona gara, soprattutto Bruno Mario Rossetti, che ha disputato una buona fase di eliminazione. Il tiro italiano è sempre stato ai massimi vertici e non è escluso che possa regalare agli sportivi d'Italia una buona sorpresa.

Baseball Cuba umilia l'Italia 18 a 1

BARCELONA. Inarrestabili cubani. La rappresentativa italiana di baseball ha rimediato una brutta lezione. 18 a 1 il punteggio finale per i ragazzi di Fidel Castro, campioni del Mondo in questo sport. Per gli azzurri non potevano iniziare peggio queste Olimpiadi. Dopo la brutta sconfitta per 8 a 1 subito ad opera del Tai Pei, la nostra nazionale di baseball si è trovata a competere con i primi della classe E nulla hanno potuto. Dopo il primo inning erano già sotto 5 a 1 e cubani davano l'idea di giocare in scioltezza. Dopo un secondo inning nullo, al terzo i cubani si inoltrano segnando un parziale di 3 a zero. I successivi tre inning, complice una Cuba rilassata, non vedevano punti. Ma il finale era travolgente 2 a 0 nel settimo e otto punti nell'ottavo. A quel punto l'incontro veniva sospeso per manifesta inferiorità. Una norma questa che fa parte del baseball. Al di là della sconfitta italiana, c'è da tenere che i cubani siano destinati a vincere il torneo olimpico.

Foto-scandalo su Penthouse, ma Cintha è vestita

BARCELONA. Il comune senso del pudore, questo sconosciuto, anzi, conosciuto. Alle Olimpiadi tutto è permesso e niente è concesso. Così si passa da un eccesso all'altro. Dai «festini» delle atlete australiane, alle giornate sulla spiaggia in topless ai rimproveri dei dirigenti del volley verso gli atleti che si cambiano la maglietta sudata durante i time out o tra un cambio di campo e l'altro. L'immagine dello sport, ecco cosa c'è in ballo. Così le regole sono state ristrette e ogni parvenza di «attentato» alle buone maniere è condannato. Non devono essere entusiasti nemmeno gli alti dirigenti della Fivb (federazione internazionale di pallavolo). Dopo il «mini scandalo» dei mondiali femminili del '90 (disputati in Cina) dove le ragazze della nazionale olandese si cambiavano la maglietta sudata tra un time out e l'altro intru-

pendo per alcuni istanti con infuso soltanto il reggiseno, è arrivata una nuova tegola sul già citato «comune senso del pudore». Cintha Boersma, la ventitreenne capitana della formazione olandese e schiacciatrice dell'Unibet Roma è apparsa sulle pagine del Penthouse (edizione Netherlands). Due fotografie in tutto (ed è completamente vestita) sono bastate a scatenare le ire degli alti ranghi della federazione internazionale. «Che male c'è - dice l'olandese - mi hanno chiesto di fare un'intervista e di fotografarmi. Non mi sono levata i vestiti. Non sono la «Sexy Miss» delle Olimpiadi». Tutto fa notizia, i tempi cambiano, il «comune senso del pudore» pure. In molti lo hanno capito e pochi che non ci arriveranno mai sembra che si siano arroccati tutti insieme nel mondo dello sport. □ L.B.

Pallavolo. Oggi Italia-Spagna. Invertito il risultato di Usa-Giappone Velasco archivia l'incerto esordio «Solo le sconfitte mi preoccupano»

LORENZO BRIANI. BARCELONA. L'inizio olimpico della nazionale italiana di pallavolo non ha soddisfatto nessuno, nonostante sia arrivata una vittoria. Quel primo set perso male contro la Francia lascia una scia scura e apre la porta dei dubbi. «Tutto calcolato - dice Julio Velasco -, se avessimo rimediato una sconfitta allora sarei preoccupato. È vero, nel primo set i miei ragazzi non ne hanno azzeccata una poi, però, si sono ripresi e i punteggi parziali lo dimostrano. Non importa come si giocano le prime partite, l'importante è vincere l'ultima». Intanto oggi (ore 10.30) gli azzurri tornano in campo. Dall'altra parte della rete si troveranno di fronte i padroni di casa della Spagna. «Una squadra "tutta grinta",

Per noi sarà importante usare la testa. Una miscelanea tra grinta e intelligenza tattica, poi, sarebbe il massimo. A questi livelli la palla viaggia ad una velocità superiore a quella delle reazioni umane e per questo bisogna anticipare, bisogna trovarsi già posizionati dove cadrà il pallone. Questo è il volley del futuro. La formazione di oggi? Il sestetto base rimane quello dell'incontro con la Francia con un solo cambiamento. Al posto di Bracci ci sarà Lorenzo Bernardi. Rispettiamo la Spagna ma non possiamo temerla. Se così fosse, le nostre aspirazioni d'oro andrebbero a farsi un bel bagno». Intanto Velasco fa un suo particolare quadretto del villaggio olimpico e dello spirito olimpico? «Lo spirito olim-

pico? ma non scherziamo. Qui si sta bene ma se io dovessi correre i 100 metri e giocarmi tutte le chances in soli dieci secondi certo non vorrei, a dirmi nel villaggio. Sceglierei un bell'hotel lontano dal caos che qui davvero non manca. Di sera sembra di essere sulle Ramblas. C'è gente che urla, scherza e fa baccano. Ci sono i camion della nettezza che raccolgono i rifiuti. Così la concentrazione diminuisce e questo, inevitabilmente, porta i suoi guai. Intanto si è risolto il «caso Giappone-Usa». I nipponici avevano ufficialmente protestato per delle inammissibili sviste arbitrali. Una in particolare: sul punteggio di due set a uno per la formazione orientale e 14 a 13 nella quarta frazione l'arbitro ammoniva lo statunitense Samuelson (per la se-

conda volta) e non dava il regolamento «penalty point» che avrebbe permesso al Giappone di vincere l'incontro. Così la partita si è conclusa solo al tie break con gli americani vincitori. La commissione della Federazione internazionale, dopo quattro ore di riunione, e dopo aver accettato il reclamo del Giappone ha dato alla formazione orientale la vittoria per 3 a 1 riconoscendo gli errori determinati dagli arbitri. È la prima volta dal 1964 (anno in cui il volley è diventato disciplina olimpica) che si verifica una situazione del genere. E Velasco a questa notizia ha così reagito: «Per noi non cambia assolutamente nulla. Dobbiamo vincere tutte le partite. Quello che fanno le altre squadre ci interessa, sì, ma relativamente. Dobbiamo andare avanti per la nostra strada».

Al porto l'oasi chic in una «città» di panfili

BARCELONA. Dalla telecamera che sale sul Montjuic l'occhio cade su un ristorante, dall'arredamento ricercato, ombreggiato da alcune palme. Nulla di eccezionale, se non fosse che il ristorante non sta sulla terraferma; galleggia, infatti, sull'acqua del porto di Barcellona. È il ristorante del Crystal Harmony, gioiello di una flotta tutta particolare, giunta a gettare le ancore nel porto catalano dalle più diverse zone del mondo. Dieci transatlantici. Un condominio di lusso per ospiti di riguardo dell'effimera stagione olimpica. Duemilacinquecentotrentotto cabine, trentamila prenotazioni già registrate fino al 10 agosto, giorno successivo alla chiusura dei Giochi. Nomi illustri e meno illustri, per anfitrioni certamente illustri; e altrettanto certamente poco inclini a badare a spese, quando rientrano nella voce «pubbliche relazioni».

L'idea di utilizzare il porto per affrontare il periodo caldo dei Giochi è venuto al comitato organizzatore durante la gestione delle olimpiadi. La motivazione ufficiale è stata trovata nella insufficiente disponibilità alberghiera della città. Ma è chiaro che l'occupazione della darsena di San Beltrán e della darsena Morrot con navi di questo livello rispondeva soprattutto all'esigenza di fornire un servizio speciale ad una clientela considerata speciale. Un investimento da circa quattro miliardi e mezzo di lire, necessario per adattare alla circostanza gli edifici del porto, per assicurare per tutto il periodo il trattamento delle acque residue, cioè degli scarichi a mare delle navi, per installare linee elettriche e telefoniche, per costruire

Piscine e campi da tennis. Chioschi, caffè, agenzie di viaggio, telefoni e fax. Autobus di linea ma anche un eliporto. Trentamila presenze previste nei quindici giorni dei Giochi. A metà strada tra il villaggio olimpico e la collina di Montjuic, dieci transatlantici costituiscono il fiore all'occhiello del comitato organizzatore. Un'oasi di lusso, e di calma, nella Barcellona in preda alla febbre da Olimpiadi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIULIANO CAPECELATRO

aree di parcheggio. E soprattutto per garantire la sicurezza di tanto patrimonio mobiliare e dei suoi inquilini; una voce iscritta per circa un miliardo in bilancio, affidata ad alcune polizie private con la supervisione della Guardia Civil e addirittura la consulenza del Mossad, il servizio segreto israeliano. All'elegante profilo aerodinamico del Crystal Harmony, l'orgoglio spagnolo contrappone il Crown Jewel, gioiello della corona della Crown Cruise Lines, giunta direttamente dai cantieri della Union Naval

de Levante di Valencia per dare il suo apporto di ottocentotrenta posti letto e ventimila tonnellate di capacità. «Una nave da lasciarsi senza fiato», recita la sua carta d'identità. Ma quasi tutti i dieci transatlantici possono vantare un pedigree di tutto rispetto. È il Royal Viking Sun, trentasettantacinque cabine in mano alla Royal Viking Line, quartier generale della Nbc, l'emittente americana che ha acquistato i diritti televisivi dei Giochi per gli Usa, non fa mistero di contendere alla Crystal la palma di reginetta del porto di Barcellona. La coda del pavone la fa anche la Sea Goddess II, costruita dalla britannica Cunard. Scelta come sede dallo staff della televisione australiana Channel 7, dispone soltanto di cinquantanove cabine per un totale di centosedici letti, ma non si sente inferiore a nessuna. Anzi, si dà arie di gran mondanità e fa di tutto perché circoli la voce che a bordo «si servono caviale e champagne a tutte le ore». Una sciechiera che giusti-

fica il prezzo di circa dieci milioni a persona per settimana. Non mancano le nobili decidue. La Dolphin, ad esempio, della compagnia italiana Costa crociere, duecentocinquante cabine per quattrocento ospiti, su cui si è installata la lbn, viene considerata appena un sobrio albergo a quattro stelle. E un giudizio altrettanto impietoso bolla la Berlin. Ampiamente ristrutturata dal suo armatore, il tedesco Peter Deilmann. Ma che, dicono i maligni, non nasce a nascondere le ingiurie del tempo. Il problema grande, a questo punto, potrebbe diventare il traffico. Perché alle dieci regine si aggiungereanno, poco al di fuori del porto, altri due transatlantici e tre velieri da oltre cento metri, che ospiteranno circa dodicimila persone, e qualcosa come cinquecentoventicinque yacht privati, di cui più di quaranta superiori ai trenta metri. E nelle ore di punta il porto potrebbe risultare più congestionato di plaça de Catalunya o delle Ramblas.

Il programma delle gare di oggi

Table with columns for sport, time, and details. Includes Badminton, Baseball, Calcio, Canottaggio, Ciclismo, Ginnastica, Judo, Nuoto, Lotta Greco-Romana, Pallavolo, Pentathlon Moderno, Pugilato, Sollevamento Pesi, Sport Equestri, Tennis, Tiro a Segno, Tiro a Volo, Tuffi, and Vela.

Così in tv

Table with columns for time, event, and broadcast details. Includes Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, and various sports events.